

Il Giornale  
17. 18 Gennaio 1921.

**AUGUSTEO**

## **Ernesto Wendel**

Nei due concerti sinfonici che lo scorso anno Ernesto Wendel diresse all'Augusteo, egli si rivelò sicuro ed efficacissimo interprete di due Sinfonie del Brahms e dell'«ottava Sinfonia» di Beethoven; ma nell'esecuzione dei più celebri brani di Riccardo Wagner, il suo successo raggiunse l'intensità del trionfo. Vi ricordate la sua «Marcia Funebre», del «Crepuscolo», di cui si volle a qualunque costo il «bis»? Allora Ernesto Wendel ci apparve senza rivali nell'interpretazione della musica di Wagner.

Avevamo dunque fondate ragioni per credere che il Wendel includesse nel programma del suo concerto di «rentrée» qualcuna di quelle pagine Wagneriane che più trascinano il pubblico all'entusiasmo. Invece l'illustre e giovane direttore ha voluto dimostrarci (ed ha fatto benissimo) che egli sa eccellere in ogni campo della musica sinfonica, anche nelle classiche esecuzioni Beethoveniane. Infatti nel programma di ieri Beethoven era largamente rappresentato dall'«ouverture» dell'«Egmont», che aprì il concerto, e da una delle più affascinanti sinfonie la «Pastorale», gioia e delizia di ogni anima sensibile agli incanti più puri del Paradiso musicale.

L'esecuzione del Wendel può dirsi senz'altro perfetta nel significato più assoluto dell'oggettivo. Ogni episodio, ogni particolare, ogni minuzia della gigantesca partitura, sono stati messi in viva luce, con miracolosi effetti di colorito; e alla linea d'insieme della Sinfonia il maestro ha dato un nobilissimo ed insuperabile rilievo, penetrando con sottile intuito il pensiero dell'Autore.

L'immensa marea di pubblico è rimasta commossa e soggiogata ed ha decretato un pieno ed unanime trionfo al Maestro Wendel.

Gli altri numeri del programma, la romantica e classicheggiante «ouverture» dell'«Oberon» di Weber (con cui si chiuse il concerto in un delirio di applausi) e sopra un tema di «Mozart» di Max Reger, ci sono stati presentati in altrettanto nitide e mirabili esecuzioni. Anzi, il vivo successo ottenuto dalle «Variazioni e Fuga» del Reger, nuove per l'Augusteo, ci sembra in gran parte dovuto alla brillante e doviziosamente colorita interpretazione del Wendel che le tenne a battesimo la prima volta a Berlino.

Max Reger, morto prematuramente pochi anni or sono, scelse per queste sue «variazioni» il notissimo tema della «Sonata in la magg» per piano, del Mozart. Il tema, delineato in principio è svolto successivamente in otto variazioni, otto delicati ricami che presi singolarmente, sono dei gioielli; ma nell'assieme la composizione risulta un po' monotona, anche perchè il movimento di ciascuna variazione non differisce gran che dal precedente e dal seguente. Della Fuga ammirammo la salda costruzione, e vi riscontrammo profonda espressività.

Domenica ventura l'acclamato Maestro darà un secondo e, purtroppo, ultimo concerto. Noi siamo sicuri che se mercoledì o giovedì il Wendel ci concedesse il «bis» della «Pastorale» e qualche brano di Wagner, il pubblico accorrerebbe in gran folla, poichè non sono pochi quelli che ieri non trovarono posto!...